



CAMMINO DIRITTO

Rivista di informazione giuridica
<https://rivista.camminodiritto.it>



INSEGUENDO IL MUTAMENTO DELLE MAFIE

L'inchiesta «Mafia capitale» ha messo in luce un nuovo volto del reato di associazione. L'elemento distintivo sembra formato da un intreccio di forze, amalgamate dal metodo unisce criminali, politici corrotti e white collars nel «mondo di mezzo».

di **Gianluigi Pallotta**

IUS/17 - DIRITTO PENALE

Articolo divulgativo - ISSN 2421-7123

Direttore responsabile

Raffaele Giaquinto

Publicato, Venerdì

Sommario: 1. La fase contemporanea dell'evoluzione della criminalità organizzata; 2. Un'interazione tra mafie e partiti politici; 3. Il rapporto tra mafia e corruzione: un legame solubile; 4. Le mafie 5. Ricadute applicative sul concorso esterno.

1. La fase contemporanea dell'evoluzione della criminalità organizzata

La corruzione rappresenta un terreno altamente fertile sul quale consolidare posizioni criminali, sulla spinta centrifuga del reinvestimento di capitali di provenienza illecita, un'espansione incondizionata della consorceria criminale e la immette nei circuiti economici

Nell'ambito della pubblica amministrazione^[1] i fenomeni corruttivi indicano una continua corruzione tra privati (ex art. 2635 c.c.) rappresenta una brusca intensificazione di un fenomeno devastante: un sistema sociale carente della necessaria coesione sociale e diretto verso un'instabilità sfrenata.

La caratterizzazione delle mafie può essere scrutata secondo prospettive diverse, mettendo in luce caratteri e caratteristiche differenti^[2]. Analizzate per il tramite di una proiezione ontologica esse possono essere definite associazioni segrete^[3].

In quanto organizzazioni sono fondate su un sistema di dominio e controllo capace di controllare il comportamento dei partecipi-concorrenti, sui partecipanti esterni e sugli estranei organismi, l'autorità, enucleando tale egemonia prevalentemente nel territorio di riferimento^[4] dove i crimini vengono messi a fuoco in primis dalla popolazione residente in un'estensione territoriale meno ampia.

Inquadrate sotto l'aspetto epistemologico possono essere sviscerate secondo i consolidati principi della teoria dell'organizzazione^[5].

Lo stato dell'arte non può assolutamente prescindere dal modello individuato dall'art. 416 bis penale^[6].

Gli aspetti salienti della fase contemporanea dell'evoluzione mafiosa possono essere così esemplificati:

diffusione di «piccole mafie», cellule mafiose di entità modesta; contaminazione di territori interessati dal fenomeno criminalità organizzata; trasferimento tra gruppi di individui criminali» tipicamente mafiosi; mutamento dell'essenza del funzionamento della struttura. Quest'ultima evidenzia il passaggio da attività delinquenziali caratterizzate da un uso non

della violenza, alla graduale sostituzione della suddetta condotta operativa con una maggior partecipazione al mondo della finanza; dove si intesse una commistione tra risorse economiche da interazioni sempre maggiori fra economia criminale e economia legale^[7].

Questa fase si potrebbe agevolmente tradurre con lo slogan: “Meno sangue e più soldi”^[8].

L’impianto normativo sorto nel lontano 1982 con la legge Rognoni-La Torre^[9], dall’introduzione di misure di prevenzione patrimoniale (sequestri) e confische, ha svolto e, proprio compito, almeno finora.

Il substrato ideologico della ridetta legge nasce dall’esperienza nel campo operativo dei giudici Borsellino^[10].

Quando questa riforma fu varata lasciava aperta la possibilità di configurare anche nuovi modelli all’interno della fattispecie generale ed astratta individuata dalla legge.

Oggi come allora fu criticata con l’accusa di aver assunto una connotazione eccessivamente^[11]. Invece, adesso, quella stessa critica sembra spianare la strada alla capacità di rispondere ai mutamenti odierni del mutamento delle organizzazioni criminali, inglobando le nuove mafie in quell’ampio modello unitario, riconfigurato sullo studio delle caratteristiche emblematiche siciliana».

La moderna organizzazione mafiosa sembra aver modificato la propria maschera esterna: tratteggiata da forti simbologie, gesta leggendarie e peculiari rituali arcaici densi di significato pare essere disposta ad abbandonare la narrazione della propria storia e degli elementi che finora l’hanno contraddistinta, per assumere connotati idonei a garantire un’apparente mitizzazione.

Dall’osservazione dei fenomeni indicativi del cambiamento si ricava l’impressione che il cambiamento prioritario sia quello di evitare di lasciare tracce, abbandonare i vecchi rituali tramandati piuttosto che in forma scritta per assumere le sembianze raffinate di distinti uomini d’affari.

Il bagaglio di informazioni viene dispersa a ventaglio, più che trasmessa per insegnamenti e imitazione di base dell’esempio del precedente. Si stanno progressivamente abbandonando i canoniche consuetudine ormai sorpassata, i simboli e i rituali di affiliazione per la formazione di nuovi gruppi rifuggendo dalla diffusione di punizioni esemplari pubblicizzate come avveniva una volta.

Nel XXI secolo l’organizzazione predominante sembra essere la «‘ndrangheta», almeno dedurre dalla capacità di penetrazione e ramificazione nel Nord del Paese^[12] e

Un'organizzazione antica, nell'ottocento denominata picciotteria^[13]. Attualmente si rinnova moderne, avendo potuto beneficiare di un cono d'ombra dovuto al fatto di insistere preva una regione geograficamente lontana dai riflettori della ribalta; questo ha consentito un'inv totale, ha permesso all'organizzazione di rimanere nascosta ai margini della vita di provinci

2. Un parallelismo tra mafie e partiti politici

Analizzando fenomeni associativi simili, per andamento e manifestazioni, il par organizzazioni di stampo mafioso e partiti politici diviene automatico.

Partendo dagli assunti di Bauman^[15] in relazione alla «modernità liquida» (differenziata sorpassata fase solida), si può evincere che nella nostra società sia venuto meno il concet completamente soppiantato dalla forza motrice del cambiamento perenne. Se la libertà sfre per innescare un generale stato di provvisorietà e disgregazione delle relazioni interper senso di disorientamento ha coinvolto anche le aggregazioni sociali più disparate. Il senso ha invaso anche le mafie in quanto associazioni di persone; la provvisorietà ha sconvolto i i interni e quelli con gli esterni. Il collante ideologico che lega i partecipanti al sodalizio cr mai venuto meno nel corso del tempo. Il vincolo è talmente forte che non muta il senso di mentre altre forme di associazionismo –come i partiti politici –risentono ampiamente del della società^[16]. Anzi, le mafie si servono, in un certo qual modo, dei partiti politic (nell'ottica mafiosa) al raggiungimento di obiettivi di livello criminale più elevato.

D'altra parte, le mafie sono dei fenomeni sociali che hanno una durata superiore conf sistema dei partiti politici^[17].

3. Il rapporto tra mafia e corruzione: un legame solubile

Il grave problema della corruzione rappresenta il vero male della nostra società, quindi, va sradicata. Esiste ancora una società sana e onesta, che agisce nel rispetto di valori fond regole. Risulta meno visibile, poiché meno appariscente e poco premiata.

Ricorrenti e clamorosi episodi di corruzione, di maladministration e di disonestà intellettua dirigente screditano il lavoro di tante persone oneste che operano all'interno della PA.

Sembra, tuttavia, prevalere il potere inquinante di coloro che privilegiano ambizioni e as supportate dal senso del bene comune. Viviamo in una società carente di coscienza prevalentemente tesa alla cura di interessi personali. I principi di leale convivenza e di solid finalizzati al perseguimento dell'interesse generale, sembrano abbandonati alla deriva. correct non può costituire nuova linfa per una democrazia sana; non può rappresentare un ar

proporre come difesa in grado di contrastare una criminalità a tratti ispirata all'affascio descritta dalla fiction. Una società progressista dovrebbe vivere di nuove idee e nuovi orizzonti, rispondere a problemi in evoluzione continua^[18].

In altri termini, gli individui agenti all'interno di una società strutturata sarebbero influenzati dal *narrow self-interest*^[19], cioè parrebbero orientati a perseguire interessi personali, piuttosto che l'interesse generale. La questione della corruzione, inoltre, si interseca con quella dell'arrendevolezza della giustizia, entrambe rappresentano condizioni fondamentali per favorire lo sviluppo del

Il rischio corruzione in Italia è più elevato rispetto agli altri Paesi Europei, per cui è necessario adottare modelli esteri di prevenzione della corruzione ed andare verso un modello internazionale e c

Il contesto giuridico internazionale, formato da norme di *hard* e di *soft law*, si propone quale elaborazione di criteri-guida generali anche in conseguenza a un processo di globalizzazione che comporta una nuova dimensione del fenomeno giuridico, capace di adeguarsi alle c realtà attuale.

Il malaffare nelle attività gestionali pubbliche rappresenta una minaccia per lo Stato di diminuire i principi di buon governo, equità e giustizia sociale, falsa la concorrenza, ostacola l'economia, mette in pericolo la stabilità delle istituzioni democratiche e i fondamenti della società. La corruzione non è un fatto estraneo al singolo cittadino; per questo è necessario proteggere la partecipazione di tutti alla lotta alla corruzione attraverso le azioni di segnalazione efficaci si tutela per i segnalanti^[21].

Vi sono due valori costituzionali rilevanti da salvaguardare: da una parte, l'esigenza di bilanciare i rapporti economici dalle infiltrazioni malavitose in attuazione del superiore principio di sostanziale; dall'altra, la libertà d'impresa e più in generale il principio di libertà di iniziativa privata; questi due valori costituzionalmente protetti devono essere bilanciati tra di loro.

Il controllo operato dalla giustizia amministrativa appare opportuno in particolar modo per il corretto esercizio della discrezionalità amministrativa esercitata al fine di bilanciare l'ordine economico, la libera concorrenza tra le imprese ed il buon andamento della pubblica amministrazione.

Il condizionamento dell'apparato politico-amministrativo si manifesta, prevalentemente, nei procedimenti di appalti di lavori per la realizzazione di opere pubbliche, dei finanziamenti pubblici, dello snellimento dei rifiuti, dei contratti diretti all'acquisizione di beni di ogni tipo ed alla gestione di servizi.

Le imprese mafiose penetrano nel settore degli appalti soprattutto nella fase di realizzazione di opere pubbliche, attraverso i collaudati meccanismi dei sub-appalti e sub-affidamenti di ogni

contratti di «nolo a caldo» o «a freddo» e con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia (movimento terra, guardiani e di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali). C'è inevitabilmente ancorate al territorio, offrono alle organizzazioni mafiose assoluta facilità di fatto tenuto conto del controllo diretto da esse notoriamente esercitato sul territorio.

Esiste il rischio che le organizzazioni mafiose partecipino al finanziamento delle imprese di lavori, sia in regime di project financing, sia nel caso di affidamento al general contractor.

Il finanziamento potrebbe avvenire con l'immissione nel circuito societario dell'impresa (di lavori) di capitali di provenienza illecita (con conseguente riciclaggio) o mediante la cessione o l'incorporazione di imprese, apparentemente regolari, gestite da prestanomi o controllate da una organizzazione mafiosa. Occorre dunque intensificare i controlli in tale direzione allo scopo di evitare che la attività mafiosa consegua l'obiettivo di finanziare indirettamente la realizzazione di opere pubbliche o attività di riciclaggio^[22].

La corruzione è innanzitutto un comportamento antimorale e solo di riflesso antigiusuriero. Il sistema anticorruzione esclusivamente attraverso il metodo di prevenzione e quello sanzionatorio non appare sufficiente; risulta necessario affiancare a queste ultime azioni di condivisione degli interessi con i gruppi sociali rappresentativi in grado di valorizzare la rete di integrità, legalità ed etica.

Senza un approccio olistico le azioni di contrasto alla corruzione potrebbero rimanere vane in quel senso di conflittualità e rassegnazione che attraversa l'opinione pubblica^[23].

L'analisi della corruzione non può prescindere da un metodo interdisciplinare che investe la giuridica, l'economica e la sociale, pertanto, andrebbe effettuata ad ampio spettro.

Nella società attuale, alcuni comportamenti *contra legem* trovano una giustificazione auto-convinzione che tanto lo fanno tutti e che, tutto sommato, sia anche normale.

La sociologia può fornire ottimi strumenti di interpretazione critica dei processi, identifica la rottura del "patto funzionale" tra individuo e società^[24].

Un comportamento che potrebbe non rientrare nell'ambito di una fattispecie penale nel nostro ordinamento non trova un'adeguata sanzione sociale; in altri termini, il modello del controllo sociale non funziona e resta demandato esclusivamente alla magistratura: ordinaria, amministrativa e contabile.

I modelli da imitare sono quelli dei paesi più virtuosi dai quali si dovrebbero copiare i costumi, l'attaccamento al senso di cittadinanza e al senso di appartenenza alla collettività.

attualmente la mancanza di coesione sociale racconta un peso schiacciante.

La delega incondizionata alla magistratura quale primo e unico baluardo a difesa dei collettività termina solo quando si comprende che la corruzione crea un danno al sistema, superiore ai vantaggi personali che si possono ottenere singolarmente.

Alla magistratura non può essere concesso un ruolo salvifico nel disinteresse personale dall'appartenenza alle lobbies, che spesso si trasformano nelle cricche del malaffare.

L'élite potrebbe mutare la propria natura in consorteria criminale. Vivere in una società di supremazia della prepotenza genera profondi scompensi psicologici, che possono ingenerare pericoli pericolosi e incontrollati.

Una società che ha come base consuetudinaria radicata la sopraffazione dei potenti sui più deboli che non può innescare altro se non la virulenza degli istinti primordiali.

4. L'economia delle mafie

Nell'immaginario collettivo l'Italia rappresenta il Paese delle mafie, ma anche del mito dell'antimafia da cui apprendere per combattere le associazioni criminali che si espandono sul territorio dell'Unione Europea. Tuttavia, il rischio di esportare prima le mafie e poi l'antimafia italiana, tipica del nostro ordinamento giuridico, rappresenta un 'effetto collaterale

Se le mafie sono presenti per tradizione consolidata in alcuni settori, in cui la partecipazione imprenditoriale è una costante, potrebbero anche invadere settori che non appartengono alla

Sono già presenti nei settori emergenti?

Risulta molto difficile rispondere a questa domanda poiché si tratta di associazioni in definizione, che non possono essere scoperte se non attraverso le attività di indagine. Solo quando si svelano misteri che altrimenti rimarrebbero occultati.

Sicuramente dai fatti di cronaca si evince un mutamento dei rapporti di forza tra mafia e 'quest'ultima ha acquisito negli ultimi anni un potere sempre maggiore, e si rende artefice di contagio, andando a contaminare territori vergini. Riproducendo essenzialmente a livello di struttura di base ampiamente testata e consolidata nel tempo.

La possibilità di reinvestire i capitali illecitamente conseguiti rappresenta un'opportunità per

accrescere il potere economico su un territorio, ma anche di espandersi oltre il perimetro riferimento, costituendo una holding patrimoniale derivante dall'economia illecita e dell'economia legale.

Si tratta, però, di un'arma a doppio taglio. Difatti è proprio questo il vero tallone di criminalità organizzata. L'attività di money laundering costituisce il principale spunto in quale partire^[26], è sintomatica della realizzazione concreta di un'economia sommersa perche occultata. Il riciclaggio di denaro sporco rappresenta una spia – un fattore sintomatico. Seguendo il flusso del denaro si scoprono gli arcani del sistema criminale^[27]. Partendo dal mondo economico, Max Weber aveva individuato l'esistenza di «gruppi regolativi dell'economia». Pur tuttavia, verificata tale azione invasiva nella sfera dell'economia legale si rende un'ulteriore considerazione: la società civile e il contesto imprenditoriale sembra essere un terreno per lo sviluppo del patrimonio mafioso nell'economia^[29]. Il calcolo di convenienza che spinge l'imprenditoriale ad usufruire di veri e propri servizi offerti dalla potenza dell'economia illecita nel territorio italiano a tutte le latitudini.

Dal punto di vista sociologico tale situazione costituisce la narrazione di un degrado. Nell'ambito criminologico racconta l'abbandono della mafia siciliana della strategia di rafforzamento delle altre organizzazioni in connivenza con l'imprenditoria intenta ad attività illecite. Oltretutto l'«economia» parallela supplisce alle carenze dell'economia ufficiale caratterizzata da lunghi periodi di stagnazione, dall'alto tasso di disoccupazione che in parte il lavoro disposta a riconvertirsi nella bassa manovalanza a servizio del crimine organizzato.

A questo punto appare opportuno rimarcare che molti imprenditori che hanno avuto un'incondizionatamente uno pseudo-aiuto della criminalità, spesso hanno visto la propria azienda fallire o nelle procedure concorsuali.

5. Ricadute applicative sul concorso esterno

La sentenza della Corte App. Roma, Sez. III, n. 10010 dell'11 settembre 2011, ha fornito un'interpretazione del delitto di associazione mafiosa totalmente svincolata dalle caratteristiche delle mafie storiche^[30]. Tale ermeneutica è stata ribaltata dalla recentissima sentenza della Suprema Corte di Cassazione riguardante il processo «Mafia capitale».

Se da un lato non si può espandere oltremodo la configurazione del reato di associazione mafiosa ex art. 416-bis c.p., dall'altro assume una rilevanza sempre maggiore il momento dell'associazione: l'incidenza in quella porzione di economia ufficiale predisposta all'attività di violazione di ogni principio relativo alla concorrenza, la necessità di impedire i finanziamenti alle imprese mediante denaro proveniente da azioni criminali.

Proprio per le motivazioni suddette, la tipizzazione delle condotte relative al concorso esterno mafioso) appare difficile da incardinare in una norma giuridica che non sia caratterizzata da astrattezza.

Seppur si percepisca l'esigenza di individuare condotte tipiche specificate nella legislazione opera di interpretazione ermeneutica della magistratura risulta necessaria. Anche specificazione dei presupposti del concorso esterno su base tassonomica, significherebbe possibilità di rinvenire all'interno di una norma elastica comportamenti cangianti in : sviluppo della società contemporanea^[31].

Pertanto, in relazione al patto politico mafioso di cui all'art. 416-ter c.p. potrà parlarsi di su le due fattispecie, un concorso apparente di reati: il patto mafioso ex art. 416-ter c.p.^[32] res nel reato più grave di concorso esterno, ex artt. 110 e 416-bis codice penale.

In relazione alle 'piccole mafie'^[33] sembra difficile dunque poter parlare di concorso esterno difficile cristallizzare le condotte specifiche che definiscano dettagliatamente la fattispecie esterno, caratterizzata da contributi atipici; questi, in quanto tali, fuoriescono da un elenco contributi possibili (numerus clausus), che tuttalpiù potrebbero essere considerati element una casistica non esaustiva.

Note e riferimenti bibliografici

[1] **MUNGIU PIPPIDI A.**, The Good, the Bad and the Ugly: Controlling Corruption in Union, European Research Centre for Anti-Corruption and State-Building (ERCAS), Work 35, Hertie School of Governance, 2013.

<http://www.againstcorruption.eu/wp-content/uploads/2013/04/WP-35-The-good-the-bad-an>

[2] **CICONTE E.**, Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra da giorni nostri, Rubbettino, 2008.

[3] **CRISANTINO A.**, Della segreta e operosa associazione. Una setta all'origine della n Editore, Palermo, 2000.

[4] **Honoré de Balzac**: “Vi sono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che ci viene storia ad “usum delphini”, e la storia segreta, dove si trovano le vere cause degli avvenime vergognosa.”

[5] **HATCH M. J.**, Teoria dell'organizzazione. Tre prospettive: moderna, simbolica, po Mulino, 2013.

[6] **AA.VV.**, Espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al Nor **ALESSANDRI A.**, Giappichelli, 2017.

[7] **ASMUNDO. A.**, Indicatori e costi della criminalità mafiosa, in **SCIARRONE R.** (a cur: nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno, Donzelli, Roma, 20 49-66.

[8] **Saverio Lodato**: “Se la mafia decide di non sparare ma di fare affari alla grande il rappor va alla grande”, durante la trasmissione Otto e mezzo, di Lilli Gruber, su La7, 18 febbraio 2

[9] **BURGIO G.**, Pio La Torre. Palermo, la Sicilia, il PCI, la mafia. Un saggio di storia orale ed iniziative culturali Pio La Torre, Palermo, 2008.

[10] **AYALA G.**, Chi ha paura muore ogni giorno. I miei anni con Falcone e Borsellino, Mon

[11] **Giovanni Falcone**: “La mafia, lo ripeto ancora una volta, non è un cancro proliferato p tessuto sano. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, di tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti g società. Questo è il terreno di coltura di Cosa Nostra con tutto quello che comporta di impli o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso godono del consenso della p

[12] **CICONTE E.**, 'Ndrangheta padana, Rubbettino, 2010.

[13] **NICASO A.**, Alle origini della 'ndrangheta. La picciotteria, Rubettino, Soveria Mannelli

[14] **Giovanni Falcone**: “Emotivo, episodico, fluttuante. Motivato solo dall'impressione si dato crimine o dall'effetto che una particolare iniziativa governativa può esercitare pubblica”. Descrizione dell'impegno dello Stato per la lotta alla mafia, contenuta nel libro c **Padovani M.**, Cose di Cosa Nostra, Bur, Milano 2015, p. 161.

[15] “L'incertezza, che dell'insicurezza è la causa principale, rappresenta di gran lunga lo potere più incisivo, anzi, la sua essenza stessa.” **Zygmunt Bauman**, Modernità liquida, Late

[16] **Giuseppe (Pippo) Fava**, 28 dicembre 1983: “Mi rendo conto che c'è un'enorme c problema della mafia. [...] I mafiosi stanno in Parlamento, i mafiosi a volte sono ministri, i

banchieri, i mafiosi sono quelli che in questo momento sono ai vertici della nazione. Se ne questo equivoco di fondo, non si può definire mafioso il piccolo delinquente che arriva a tagliare sulla tua piccola attività commerciale, questa è roba da piccola criminalità, che credi nelle città italiane, in tutte le città europee. Il fenomeno della mafia è molto più tragico ed im-

problema di vertici e di gestione della nazione, è un problema che rischia di portare al decadimento culturale definitivo l'Italia.”

[17] **Pietro C. Ulloa**, Procuratore Generale del Re a Trapani, Relazione: Considerazioni economiche e politiche della Sicilia, 1938: “[...] Questa generale corruzione ha fatto ricorrere rimedi oltremodo strani e pericolosi. Vi ha in molti paesi delle unioni o fratellanze, specie i partiti, senza colore o scopo politico, senza riunione, senza altro legame che la dipendenza da un capo, che qui è un possidente, là un arciprete.[...] Sono tante specie di partiti nel Governo. La mancanza della forza pubblica ha fatto moltiplicare il numero dei reati venuti a tacita convenzione coi reati. Così come accadono i furti, escono i mediatori a offrire per il recupero degli oggetti involati. Il numero di tali accordi è infinito. Molti possidenti creduto meglio divenire oppressori che oppressi e s’iscrivono nei partiti[...].”

[18] **WARTICK, S.L., COCHRAN, P.L.**, The Evolution of the Corporate Social Performance, The Academy of Management Review 10 (4):758-769, 1985. <http://www.jstor.org/stable/25>

[19] **FIORI S.**, Individual and self-interest in Adam Smith's Wealth of Nations, Cahiers Politiques, 2005/2 (n° 49), p. 19-31.

[20] **Transparency International Italia**, Indice di Percezione della Corruzione 2018: Italia nel mondo, [https://www.transparency.it/indice-percezione-della-corruzione-2018-italia-al-53-posto-nel-](https://www.transparency.it/indice-percezione-della-corruzione-2018-italia-al-53-posto-nel-mondo)

[21] **PARROTTA A., RAZZANTE R.**, Il sistema di segnalazione interna. Il whistleblowing anticorruzione, antiriciclaggio e nella prevenzione da responsabilità degli Enti, Pacini Giurici

D’AMORA F., Il whistleblowing dopo la l. n. 179/2017, Giuffrè, 2019.

[22] **DELL’OSSO A.M.**, Riciclaggio di proventi illeciti e sistema penale, Giappichelli, 2018.

VALENTE P., CARACCIOLI I., IANNI G., Riciclaggio e criminalità. Idras per gli Stati e Società, Nesso per gli organismi sovranazionali, Eurilink, 2017.

[23] **Emile Durkheim**: “La coscienza collettiva è l’insieme delle credenze e dei sentimenti

media dei membri di una società. Questo insieme ha una vita propria che non esiste se non i sentimenti e le credenze presenti nelle coscienze individuali.”

[24] “Ciascuno di noi mette in comune la propria persona, ed ogni suo potere sotto la suprema della volontà generale; e noi riceviamo in corpo ogni membro come parte indivisibile.” **Jean-Jacques Rousseau**, *Il contratto sociale*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2005.

[25] “Se la ricchezza della 'ndrangheta segue mille rivoli, la sua testa è ancora nell'Aspromonte, dove tutto è cominciato”. **Nicola Gratteri, Antonio Nicaso**, *Storia 'ndrangheta. Una lunga e oscura vicenda di sangue e potere (1860-2018)*, Mondadori, 2018.

[26] “Infatti, il vero tallone d'Achille delle organizzazioni mafiose è costituito dalle tracce dietro di sé i grandi movimenti di denaro connessi alle attività criminali più lucrose. Le queste tracce, attraverso un'indagine patrimoniale che segua il flusso di denaro provenier illeciti, è quindi la strada maestra, l'aspetto decisamente da privilegiare nelle investigazioni mafia, perché è quello che maggiormente consente agli inquirenti di costruire un reticolo oggettivo, documentale, univoche, insuscettibili di distorsioni, e foriere di conferme e risultanze emergenti dall'attività probatoria di tipo tradizionale diretta all'immediato accertamento e consumazione dei delitti.” **Giovanni Fiandaca**, *Una rilettura degli scritti di Giovanni Falcone: decennale della strage di Capaci*, *Il Foro Italiano*, Vol. 125, No. 10 2002, pp. 201 - 208.

[27] **Giovanni Falcone e Giuliano Turone**, *Tecniche di indagine in materia di mafia*, Atti del Convegno di Castel Gandolfo, 4-6 giugno 1982 <https://riviste.unimi.it/index.php/cross/article/view/510>

[28] **WEBER M.**, *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Einaudi, Torino, 2003.

[29] La commistione tra proventi legali ed illegali individua l'impossibilità di un'allocazione delle risorse secondo il modello paretiano. Oltretutto risulta in chiara antitesi con il modello incentrato sul principio ordinatore della concorrenza, nonché con la disciplina degli aiuti di Stato che prevede di mantenere un level playing-field in equilibrio. Invece, il supporto di cospicui contributi pubblici amplia la capacità finanziaria di alcune imprese a discapito delle altre.

European Commission, Task Force for the Preparation and Conduct of the Negotiations with the United Kingdom under Article 50 TEU. Commission to EU27 Internal EU27 preparatory discussion document on the framework for the future relationship: “LevelPlayingField”.

https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/level_playing_field.pdf

[30] **CICCARELLO E.**, La mafia, la corruzione, i giudici. La sfida interpretativa dell'inchiesta Mezzo, in *Atlante delle Mafie*, a cura di **CICONTE, FORGIONE, SALES**, vol. V, Catanz

[31] **FIANDACA G.**, Esiste a Roma la mafia? Una questione (ancora) giuridicamente contro it., II, 2018, pag. 176.

[32] Art. 416 ter c.p. 1° comma: “Chiunque accetta, direttamente o a mezzo di intermediari, procurare voti da parte di soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416 bis modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416 bis in cambio dell'erogazione o della erogazione di denaro o di qualunque altra utilità o in cambio della disponibilità a soddisfare le esigenze dell'associazione mafiosa è punito con la pena stabilita nel primo comma de bis.”

[33] **Cass., sez. VI pen., 10 marzo 2015**: “Nel caso ora menzionato, questa Corte ha affermato schema normativo previsto dall'art. 416-bis C.p. non rientrano solo grandi associazioni di numero di appartenenti, dotate di mezzi finanziari imponenti, e in grado di assicurare l'omertà attraverso il terrore e la continua messa in pericolo della vita delle persone; **piccole “mafie”** con un basso numero di appartenenti (bastano tre persone), non necessariamente (l'essere armati e usare materiale esplosivo non è infatti un elemento costitutivo dell'art. 416-bis, ma realizza solo un'ulteriore modalità di azione che aggrava la responsabilità degli appartenenti che assoggettano un limitato territorio o un determinato settore di attività avvalendosi, per l'omertà, dell'intimidazione da cui derivano assoggettamento ed omertà”.
